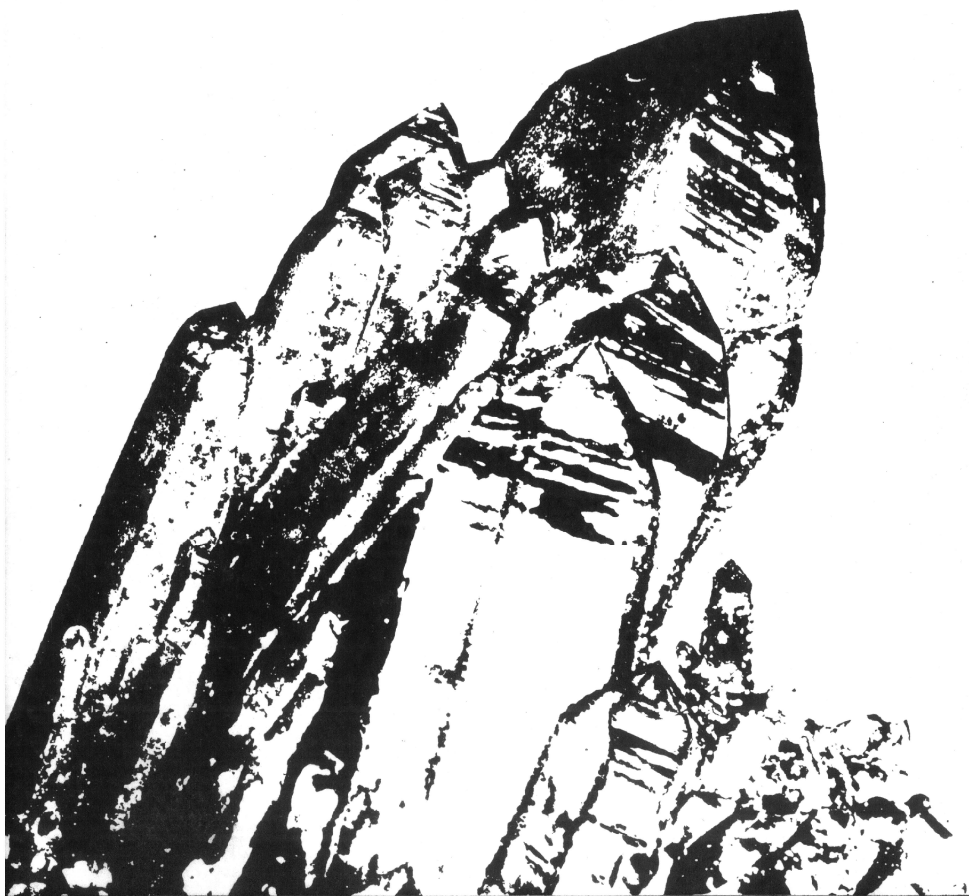


GRUPPO MINERALOGICO PINEROLO E VALLI

'l roch

notiziario d'informazione mineralogica
dicembre 1977



Circolare interna del G.M.P.V.

N.2

GRUPPO MINERALOGICO PINEROLO E VALLI

Corso Piave 5 - Pinerolo - 10064

S o m m a r i o

Pag.	2	Tirando qualche somma
Pag.	3	Cerco - compro - vendo - cambio
Pag.	4	La goethite di Valdieri
Pag.	6	I minerali della Cristalliera
Pag.	11	La zona Orsiera - Rocciavrè - Cristalliera nei suoi aspetti geologici
Pag.	15	Le mostre itineranti
Pag.	16	Vita del gruppo

(Copertina di Mauro CINQUETTI)

TIRANDO QUALCHE SOMMA

L'uscita di questo numero praticamente coincide con la conclusione di una annata di attività.

L'occasione consente di svolgere alcune considerazioni sulla vita di Gruppo.

Dovento fare un bilancio su quanto realizzato nel trascorso anno, in positivo si può segnalare una più marcata incisività del G.M.P.V. nell'ambito zonale.

Confermerebbe ciò il progressivo incremento del numero dei soci (molti giovani e giovanissimi), la proiezione del Gruppo in diversi comuni delle nostre vallate con la formazione localmente di nutriti ed attivi nuclei di iscritti, la partecipazione di molti "esterni" alle attività del gruppo, il successo riscontrato presso la cittadinanza (si calcola in oltre 5.000 il numero dei visitatori) della manifestazione di mostra-scambio a Pinero - lo nell'agosto scorso.

Sempre in positivo può segnalarsi un maggior affiatamento tra i soci, la disponibilità di molti di essi al lavoro organizzativo.

Per dovere di obiettività e chiarezza, accanto alle note positive, vanno evidenziate quelle "stonate", nell'intento ben inteso di superarle ed ovviare quindi a carenze e manchevolezze.

In negativo va segnalata la ancora scarsa partecipazione di molti componenti il gruppo alle minute attività.

Le mostre, le gite, le uscite di ricerca, riescono sì a mobilitare la maggioranza dei soci, ma queste rimangono per troppi gli unici momenti di aggregazione.

Sempre tra le note "stonate" pare di ravvisare qualche posizione di eccessiva considerazione venale dei minerali (cui contribuisce in maggior o minor misura la presenza di oramai troppi commercianti alle varie mostre, con conseguente eccessiva mercificazione dei campioni).

Sempre in negativo si possono notare atteggiamenti di chiusura in se stessi, formazioni di gruppo nel gruppo, ecc.

Le considerazioni espresse non devono stupire (ci sarebbe di che stupirsi.....e preoccuparsi se ci ritenessimo perfetti).

Chiunque abbia esperienza di vita associativa, sa che ciascun gruppo è formato da portatori di idee ed esperienze diverse, mai da respingere a priori e dal confronto delle quali devono maturare decisioni ed indirizzi da inquadarsi sempre nel nostro caso entro i principi statutari (senza con ciò fare un Vangelo dello statuto, essendo questi da considerare al nostro servizio e non viceversa).

Anzi è nella misura che vi è dibattito e confronto che si rileva la vitalità di un organismo.

Concludendo e tirando le somme, si ha motivo di ritenere che il più prevalga sul meno, traendo da questa constatazione ulteriori stimoli per continuare.

CERCO - COMPRO - VENDO - CAMBIO

Uno dei primi interrogativi che si pone chi si accinge ad iniziare una collezione mineralogica (e che in varia misura continuerà a porsi anche in seguito), riguarda le modalità per incrementarla qualitativamente e quantitativamente.

I sistemi per formare e migliorare la collezione non lasciano grande spazio alla fantasia e sono strettamente connessi al tipo di collezione prefissa.

La collezione basata sulla ricerca è indubbiamente quella di maggiore soddisfazione.

Il pezzo trovato è quello che di solito ha nelle vetrine le maggiori attenzioni; ad esso sono legati momenti e ricordi incancellabili.

Da sottolineare inoltre le implicazioni culturali che comporta la ricerca (geologia, topografia, cartografia, chimica, ecc.).

Questo tipo di collezione ha però grossi limiti: coi chiari di luna che corrono, trovare un pezzo notevole diventa sempre più difficile e poi, salvo eccezioni, non si può esulare dal tipo di raccolta topografica.

Altra forma di allestire la collezione è quella basata sull'acquisto: in questo modo nessun limite è imposto al tipo di raccolta.

Sono infatti disponibili sul mercato campioni estetici, sistematici e d'altre zone.

Per essere precisi, l'unico limite può essere imposto dagli zeri che di solito concorrono a formare il prezzo.

A questo punto si potrebbe ampliare il discorso, distinguendo tra mineralogo e collezionista, vale a dire tra appassionato di minerali e chi indifferentemente colleziona sassi o tappi di bottiglia, stabilire con quali criteri sono formati i prezzi e così via.

E' inutile nascondere che nel mondo dei minerali sono in atto speculazioni che nulla hanno a vedere con la passione.

Certi prezzi non hanno più nessun rapporto con la realtà.

Le cifre di sei zeri non sono più l'eccezione.

E' certo che chi basa la collezione sull'acquisto ha meno merito di chi se la crea in altri modi.

Altra fonte di approvvigionamento di campioni mineralogici è quella data dallo scambio.

Certamente questa è la forma ideale per creare e migliorare la raccolta. Ovviamente questa forma non può essere slegata dalla fase di ricerca. Lo scambio si pratica sui doppiini reperiti.

Lo scambio consente più di ogni altro mezzo di fare nuove conoscenze in campo mineralogico, di allacciare rapporti di amicizia che possono portare a reciproci accompagnamenti sui luoghi di ricerca. Vi è insomma un arricchimento umano di estremo valore.

Qui l'aspetto venale passa in secondo ordine, si cambia un pezzo che si ha con altro che piace, senza sottilizzare troppo sul fattore valore.

Lo scambio è senz'altro, per questo motivo, di sviluppare in modo da riportare l'hobby della mineralogia nell'ambito suo ideale, cioè di arricchimento culturale e morale più che materiale.

Itinerario n. 2 - "La goethite di Desertetto" (Valdieri)

Il 15 maggio scorso un'allegra comitiva del Gruppo Mineralogico di Pinerolo é partita alla volta di Desertetto, piccola località della Val Gesso, alla ricerca di alcuni campioni che potessero ben figurare nelle vetrine casalinghe.

In questo articolo vi proponiamo appunto l'itinerario seguito da codesti "esploratori".

Percorsa la strada statale, n. 589, detta dei laghi di Avigliana, fino a Cuneo, si imbecca la provinciale che dal capoluogo porta a Valdieri, centro principale della val Gesso.

Si prosegue per questa strada, circondati da un imponente scenario, superato il paese appunto di Valdieri, superato ancora il bivio di Entracque, tenendo la destra, sempre sulla destra si trova la deviazione per Desertetto ove si lascia l'auto.

Si tratterà ora di raggiungere alcuni scavi di ricerca, distanti poche centinaia di metri in linea d'aria e forse addirittura visibili sul fianco del monte alla nostra destra.

A questo avviso, purtroppo, non possiamo darvi indicazioni più precise, perché non si nota alcun sentiero utile alla salita, tuttavia non dovrete trovare eccessive difficoltà, e in un'oretta circa potrete arrivare alle piccole discariche.

I minerali qui presenti, sono malachite, azzurrite e quarzo aghiforme.

L'azzurrite é rinvenibile anche in piccolissimi esemplari, del tutto simili ai campioni di Monterosso, sebbene in quantità più limitata.

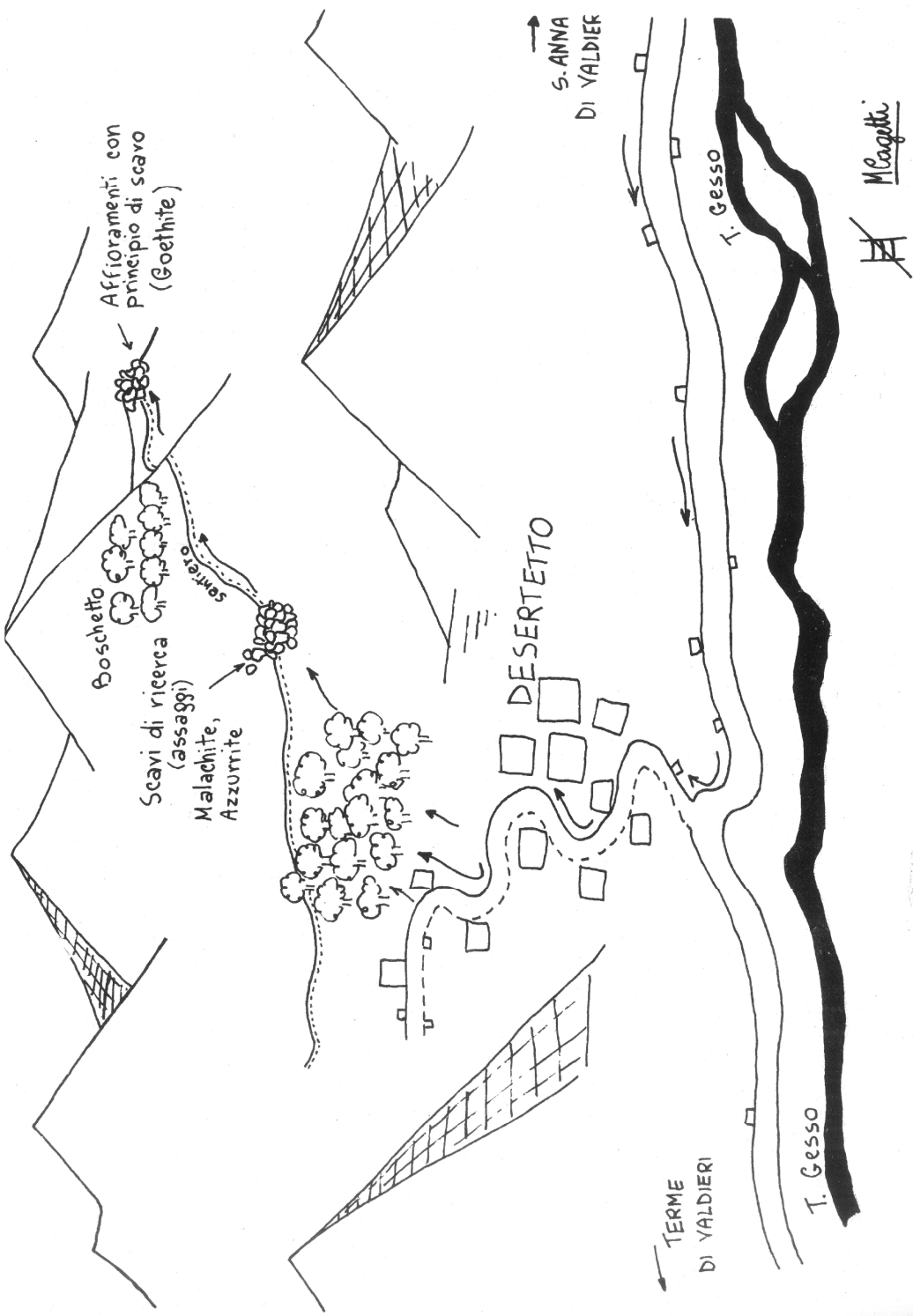
A questo punto cominciano già ad apparire le prime tracce di goethite, ma non dobbiamo soffermarci a lungo perché l'affioramento più importante é ancora abbastanza lontano. Proseguendo per il sentiero, lo si può raggiungere in un'altra ora di marcia, assai faticosa per chi non v'è abituato. Non dimenticate di portare la piccozza; infatti i cristalli sono per lo più interrati.

La goethite pseudomorfa di pirite che si trova é un minerale di notevole interesse scientifico.

Gli esemplari migliori sono le aggregazioni geminate di 2 o più cristalli, aventi dimensioni di parecchi centimetri, e i rari cristalloni che di rado si riescono ad estrarre su matrice. Questa può anche essere eliminata mediante acidatura (si tratta di una curiosa calcite).

Un consiglio: se avete parecchio tempo a vostra disposizione date un'occhiatina alle numerose cave dislocate lungo tutta la Val Gesso. Noi non l'abbiamo fatto, ma siamo certi che qualche campioncino potrà essere trovato.

Marco Ggetti



McGuffie

I MINERALI DELLA CRISTALLIERA

Quando una domenica di agosto di alcuni anni fa, salii alla Cristalliera per la via normale, non solo con lo scopo di fare una bella gita, ma con l'intenzione di "esplorare" la zona anche dal lato mineralogico, non poca fu la mia sorpresa di imbattermi improvvisamente, nel mezzo del canalino che porta al Colle della Cristalliera, in alcuni blocchi di granatite. Ricchi di xx aciculari adagiati di vesuvianite color rosso sangue.

E' inutile dire che da allora il gruppo montuoso dell'Orsiera - Cristalliera - Rocciavré é diventato il centro della mia attività di ricerca.

Tralasciando la zona dell'Orsiera, in verità, secondo il mio punto di vista, poco interessante, riservandomi di parlare dei ritrovamenti avvenuti nella zona del monte Rocciavré in un successivo articolo, vediamo ora in breve e purtroppo in modo piuttosto superficiale (la mia esperienza scientifica in merito é alquanto lacunosa e limitata) i principali minerali rinvenuti e le loro caratteristiche.

I minerali qui di seguito descritti, in genere, sono stati tutti raccolti nei massi di granatite o di serpentino che abbondano negli enormi Ciaplé che si presentano alla vista dell'escursionista appena giunti al Lago della Manica. Volutamente non ho indicato nessun punto preciso di ricerca perché, oltre al fatto della difficoltà di indicare un punto esatto in un mare di sassi, così i collezionisti sono stimolati all'esplorazione ed alla ricerca di nuovi massi e vene.

QUARZO - A 50 - 100 metri dal Lago della Manica, risalendo il sentiero per il Colle della Cristalliera, ci si imbatte in scavi tutt'altro che indifferenti, vere e proprie trincee, da cui penso siano venute alla luce belle druse di quarzo ialino.

Anni fa, infatti, rinvenni alcune elegantissime druse di XX limpidi o variamente cloritizzati, lunghi anche parecchi centimetri.

PEROWSKITE - E' senz'altro il ritrovamento più notevole ed interessante della zona, sia per la varietà, la grandezza (a volte centimetrica), che la bellezza dei cristalli. In genere sono nascosti dalla calcite, altre volte si trovano già in evidenza; in questo ultimo caso risultano però meno lucenti, a causa delle intemperie. Il colore più frequente é il rosso bruno anche se non mancano XX, in genere, i più piccoli, di color arancio. Abbastanza numerosi poi i cristalli neri, lucentissimi.

VESUVIANITE - Sempre di un bel colore rosso bruno, o quasi nero, si presenta di solito in xx adagiati di dimensioni variabili: da quelli aciculari, fino a giungere a parecchi centimetri di lunghezza con un diametro considerevole.

GRANATI - La varietà dei granati rinvenuti in questa località é veramente notevole. Purtroppo però, poiché non ho mai avuto l'occasione di far analizzare i campioni raccolti, non posso indicare con certezza tutte le varietà riscontrate. Ad ogni modo accennerò ai più comuni, quelli che non presentano alcun dubbio di riconoscimento.

ANDRADITE - E' la varietà più comune ed abbondante, in genere ad abito rombododecaedrico, di dimensioni a volte notevoli, altre volte in piacevoli piastre associate a clinocloro, hanno tonalità che variano dal rosso bruno al nero, dal giallo al rosato.

MELANITE - Relativamente comune, in genere ad abito rombododecaedrico, non manca però l'icositetraedro perfetto. Con un po' di fortuna si possono rinvenire magnifici esemplari sia per la lucentezza dei cristalli, che per le dimensioni.

DEMANTOIDI - Sono piuttosto rari. Con una buona dose di aiuto da parte della "Dea Bendata", si possono trovare individui perfettamente cristallizzati, trasparenti. Il colore varia da un bel verde chiaro a tonalità più intense; purtroppo però in genere non sono molto lucenti a causa dell'abrasione subita dalle intemperie.

TOPAZZOLITE - Molto rara, è stata notata su pochissimi massi ed in XX di dimensioni microscopiche.

GRANATI AD ABITO OTTAEDRICO - Rappresentano una vera rarità per la zona (e non solo questa). Pochissimi sono infatti i campioni rinvenuti (versante nord) con questa singolare (per i granati) e perfetta forma cristallina. La stessa vena ha offerto altri campioni di questo tipo, purtroppo però con i XX non così ben evidenti come si sperava. Purtroppo però il colore rosso scuro e la opacità rendono i campioni poco apprezzabili dal lato estetico.

TITANITE - E' un minerale che si trova con una certa facilità e frequenza nelle litoclasti delle granatiti. La si può trovare anche in dimensioni discrete; è di colore giallo bruno opaco, raramente in individui perfettamente limpidi.

TITANOCLINOHUMITE - Piuttosto rara, si trova in cristalli mal formati e con torti; il colore è un rosso scuro. In genere si trova associata alla perowskite.

DIOPSIDE - Che io sappia non sono mai stati trovati esemplari particolarmente belli per forma e lucentezza. In genere è associato, nelle litoclasti delle granatiti, alla vesuviana ed alla titanite. Si presenta quasi sempre in XX aciculari, di color grigio, grigio-verde.

CLINOCOLORO - Piuttosto frequente, anch'esso associato in genere ai minerali tipici della zona.

MAGNETITE - Abbastanza frequente, raramente si presenta perfettamente cristallizzata sia con l'abito ottaedrico che quello romboedrico. Più sovente si presenta con forme miste, oppure non perfettamente formate. I più bei XX comunque sono stati trovati nei massi dove associata ad essa è stata scoperta la perowskite.

ILMENITE - E' stata osservata in pochi campioni, sempre associata alla perowskite. Caratteristica è la sua cristallizzazione non ben definita e l'assenza di magnetismo.

PIRITE LIMONITIZZATA - Circa a metà del sentiero che dal Lago della Manica sale al Colle della Cristalliera, è facile imbattersi in massi costellati di cristallini cubici di pirite, neri a causa dell'avanzato stadio di alterazione in limonite.

PREHMITE - In alcune zone della Cristalliera sono stati raccolti dei campioni per lo meno curiosi. Si tratta di un minerale che si presenta in cristalli globulari, di colore verde chiaro. Alcuni lo indicano come granati de mantoidi, altri affermano trattarsi di Prehmite. Chi ha ragione?

Come curiosità, infine si può poi accennare alla notevole presenza di CUOIO DI MONTE che ricopre la superficie di certi poderosi blocchi di serpentino che popolano le pendici della montagna.

Più rara è invece la SAPONITE riconoscibile per l'untuosità al tatto e la SEPIOLITE.

Franco MANAVELLA

LA ZONA ORSIERA - CRISTALLIERA - ROCCIAVRE' NEI SUOI ASPETTI GEOLOGICI

(appunti tratti dalla relazione svolta dal Prof. Mauro Maurino in sede il 12/11/1977)

Possiamo distinguere la zona in esame da un punto di vista geologico-petrografico in due distinte parti:

- 1 - Alla base un complesso formato da una serie di rocce risalenti alla era paleozoica denominato "Cristallino antico Dora-Maira", a causa della sua omogeneità nei limiti geografici sopraccitati. Tale complesso risulta costituito prevalentemente da una serie di gneiss minuti, occhiadini ed amigdalari derivanti da originari graniti, a cui segue una serie di micacisti a pigmento carbonioso (miniere di grafite) di sicura età carbonifera.
- 2 - Al di sopra del "Dora-Maira" è sovrascorsa la falda mesozoica dei calcescisti con pietre verdi, che evidentemente proviene da altra zona.

Per quanto riguarda la successione mesozoica dei calcescisti con pietre verdi, iniziamo distinguendo per la zona presa in esame;

- A) Una parte occidentale in cui oltre all'abbondanza di paraderivati metamorfici (calcescisti, micascisti ecc.) si notano intercalazioni più o meno potenti di rocce verdi; tali sono le serpentiniti (Orsiera) ad antigorite, talco ed amianto e le anfiboliti listate passanti a prasiniti (Malanotte, Pian Paris, Villano) riferibili al metamorfismo di originali intercalazioni di lave basiche tra i sedimenti propri della geosinclinale in via di riempimento.
- B) Una zona orientale (Cristalliera-Rocciavré-Rubinet-Val Sangone) in cui appare in tutta la sua evidenza una enorme placca (28 Kmq) di rocce ultrabasiche, composta da serpentiniti ad antigorite, titanolivina con relitti di olivina, testimonianti una derivazione da piedotiti lherzolitiche, e da un complesso di gabbri presentanti vari gradi di metamorfismo (da flasergabbro ad associazioni più tipicamente eclogitiche)

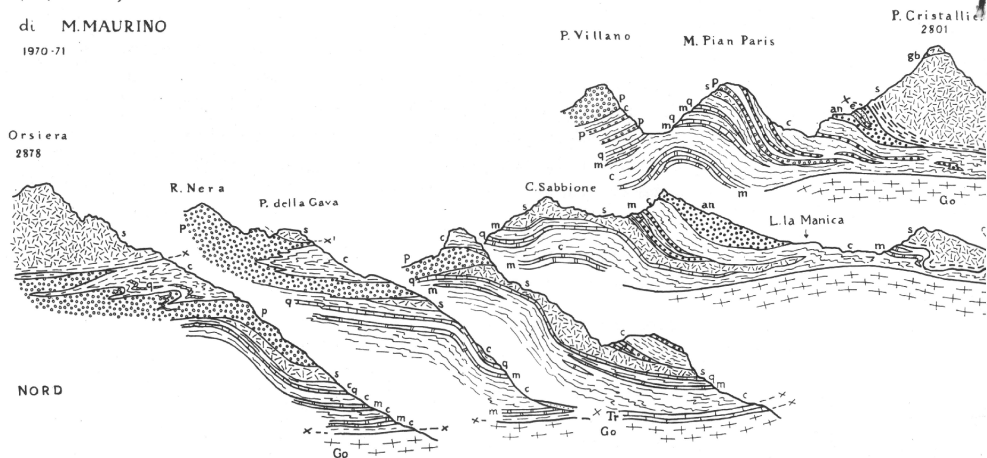
La differenza tra le serpentiniti dell'Orsiera e quelle della Cristalliera appare evidente anche ad un profano; infatti le prime appaiono verdi, lisce e spesso laminate più o meno intensamente, mentre le seconde presentano un aspetto rossiccio dovuto alle alterazioni superficiali, sono ruvide e massicce. Sebbene la composizione mineralogica sia analoga, queste serpentiniti hanno probabilmente origini diverse, come è stato prima ipotizzato: cioè le serpentiniti dell'Orsiera deriverebbero dal metamorfismo di originali colate di diabasi in seno alle serie argilloso-siliceo-carbonatiche della geosinclinale; mentre le serpentiniti della Cristalliera con i sovrastanti gabbri metamorfici costituirebbero una scaglia di crosta oceanica.

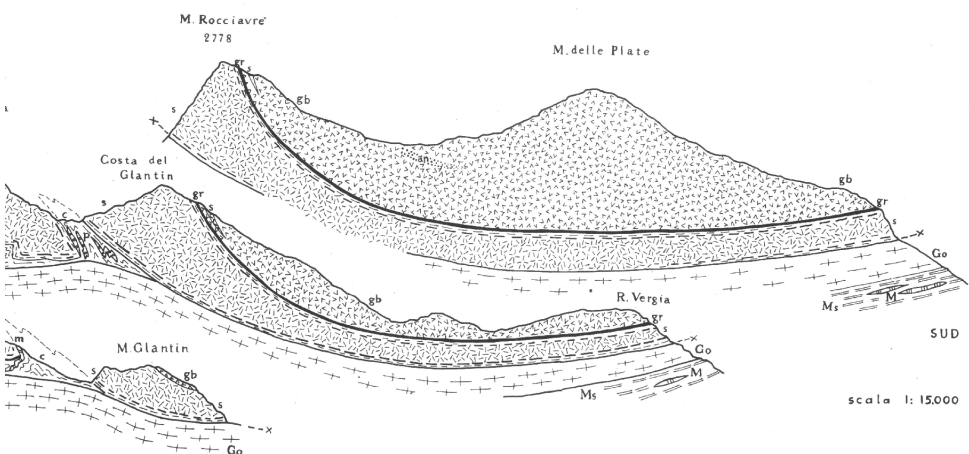
Tra serpentiniti e gabbri lungo la costa del Glantin è visibile una fascia di rocce rodingitiche a prevalente granato, che si è formata alle spese sia dei gabbri sia delle serpentiniti per reazione chimica innescata da un probabile parziale scollamento dei due elementi petrografici sovrapposti.

Allegato alla Tesi

« Studio geologico-strutturale del lembo
ofiolitico Orsiera Rocciavré »
(Alpi Cozie)

di M. MAURINO
1970-71





- | | | | |
|--|-------------------------------------|--|---------------|
| | s serpentine | | gb gabbri |
| | c calcescisti | | gr granaliti |
| | an anfiboliti | | e eclogiti |
| | p prasiniti | | q quarziti |
| | m marmi | | ms micascisti |
| | Go gneiss occhiadini del Dora-Maira | | |

Notiamo ancora l'esistenza di rocce anfibolitiche ed eclogitiche (Malanotte, Colletto) che testimoniano almeno due distinti processi metamorfici riferibili all'evento orogenetico alpino a carattere polifasico.

- A) Metamorfismo di alta pressione e bassa temperatura con la presenza di rocce eclogitiche (onfacite + granato) formate in ambiente anidro alle spese del magma primitivo.
- B) Metamorfismo di bassa temperatura e bassa pressione con la presenza di rocce più propriamente prasinitiche (albite + zoisite + clinozoisite) formate in ambiente idrato più prossimo alla superficie e quindi durante la risalita degli elementi strutturali, dovuta alla chiusura in atto della geosinclinale.

I FONDI OCEANICI

Per cercare di comprendere questi fenomeni é necessario volgere uno sguardo alla dinamica dei fondi oceanici, messa in luce da recenti studi, culminati con la presentazione della teoria della "Tettonica a zolle". Se consideriamo, ad esempio, la carte dei fondi marini di uno qualunque degli oceani che circondano la terra (Atlantico), notiamo la presenza di una catena di montagne sottomarine, lunga circa 20.000 Km, che corre lungo l'asse centrale di questo oceano. Nella parte mediana di questa catena si nota l'esistenza di una ampia valle (Rift Valley) dalla quale continua a fuoriuscire materiale magmatico incandescente, proveniente dalla parte superiore del Mantello terrestre (upper mantel). Tale materiale, a contatto con l'acqua fredda dei fondi oceanici, solidifica rapidamente (diabasi, spilite, lave a cuscini o pillows) intercalandosi sulle pendici della dorsale medio-atlantica ai sedimenti esistenti ed in corso di deposizione. Tutto ciò, evidentemente, comporta che il successivo materiale magmatico, non trovando via libera, scarichi la propria forza, come una sorta di cuneo orizzontalmente su entrambi i fianchi interni della dorsale, determinandone un lieve spostamento (da 3 a 10 cm all'anno). L'esattezza e la bontà di questa ipotesi é stata verificata dai dragaggi profondi effettuati in Atlantico, che hanno messo in luce come man mano che ci si allontana dalla dorsale, le rocce risultino via via più antiche. Sulle sponde opposte dell'oceano Atlantico l'età delle rocce risulta essere con sufficiente precisione dello stesso ordine di grandezza di quella ipotizzata per il distacco del continente americano da quello afro-europeo. Ma i dragaggi profondi in prossimità della dorsale hanno anche messo in evidenza come le associazioni petrografiche ivi esistenti siano uguali od almeno vicine alle associazioni gabbro-ultrabasiche, localizzate lungo tutte le catene appartenenti al ciclo orogenetico alpino (Alpi, Balcani, Tauri, Caucaso, Himalaia). Da ciò si può quindi concludere che le associazioni gabbro ultrabasiche rappresentano i punti ideali di sutura tra due con

tinentali; prima separate da un oceano più o meno vasto. Gli stessi movimenti orogenetici sono meccanicamente derivati dallo impatto di due zolle continentali.

RICOSTRUZIONE

Il prof. G. Dal Piaz in un lavoro del 1970 ha fatto un tentativo di ricostruzione secondo le idee faldistiche di Argand e secondo le concezioni più moderne della tettonica globale. Schematicamente possiamo dividere l'evoluzione della fossa piemontese in tre fasi distinte.

A) Fase preparatoria di distensione

Possiamo configurarci il bacino piemontese come una fossa di tipo oceanico costituita da un settore marginale di mare poco profondo, ove si depositavano su di un substrato sialico (Dora-Maira) le serie triassiche, e da una fossa più accidentata dove si accumulavano potenti depositi a componente prima siliceo argillosa (testimoniata dalle radiolariti e dalle concentrazioni manganesifere) e quindi carbonatica (calcescisti) ai quali si associavano colate di rocce eruttive basiche (pillows).

Il substrato di tale fossa era costituito da rocce gabbro-ultrabasiche, già cristallizzate prima della lacerazione della crosta sialica e quindi prima della sedimentazione mesozoica. L'inizio della fase di distensione e quindi di lacerazione della crosta sialica appare difficilmente databile, mentre la fine di tale fase dovrebbe corrispondere grosso modo con le manifestazioni ofiolitiche del tardo giurese cretaceo incluso.

B) Fase di compressione

L'inizio della fase di compressione evidentemente segna la fine del magmatismo basico, ma corrisponde anche all'accavallarsi delle parti di crosta prima lacerate in una serie di falde di ricoprimento sovrapposte. Lo scagliamento del fondo marino durante la compressione comporta anche una risalita di grandi porzioni di rocce gabbro-ultrabasiche del substrato. La risalita di tali scaglie disarticolate e smembrate doveva necessariamente avvenire all'interno dei sedimenti (calcescisti).

Infine successivamente alla presa di posizione dei ricoprimenti si raggiungeva il massimo del raccorciamento crostale e si iniziava quel processo polifasico a carattere regionale di stabilizzazione delle varie componenti minerali alle nuove condizioni chimico fisiche, che va sotto il nome generale di metamorfismo alpino.

C) Collasso finale

Successivamente al sollevamento di vasti settori delle Alpi, si ritorna nuovamente a condizioni di distensione. Si sviluppano i processi tettonici di assestamento accompagnati da un nuovo magmatismo a carattere acido (graniti dei laghi).

Se si accetta la concezione faldistica, la ricostruzione appare chiara e logica nel suo complesso, anche se lascia irrisolti numerosi problemi.

Molto correttamente é lo stesso autore ad indicarli con l'augurio che future ricerche riescano a dipanare l'intricata matassa.

(Registrazione a cura di Mario GERLERO)

NOMENCLATURA

- Gneiss - Roccia metamorfica costituita essenzialmente da quarzi, feldspati e miche.
- Scisti - Rocce che si dividono.
- Granito - Roccia eruttiva costituita da quarzo, ortoclasio e biotite.
- Gabbro - Roccia eruttiva costituita da Labradorite e diallaggio.
- Diabase - Roccia vulcanica di colore verdastro costituita da Labradorite ed augite.
- Pirosseno - Minerale ferro-magnesifero.
- Pegmatite - Roccia eruttiva con giacitura per lo più a filoni caratterizzata da cristalli molto grossi.
- Peridotite - Roccia eruttiva molto basica (priva di quarzo) costituita in prevalenza da peridoto (olivina)
- Metamorfosi - processo di trasformazione delle rocce dovuto all'azione del calore, pressione ed azioni chimiche.
- Tettonica - Studio delle deformazioni e degli spostamenti che subiscono le rocce e la crosta terrestre e che hanno come causa fondamentale le forze endogene, cioè interne al pianeta.
- Orogenesi - Processo di deformazione delle parti mobili della crosta terrestre che porta al corrugamento e al sollevamento delle catene montuose, degli archi insulari, delle dorsali.

(a cura di M. G.)

LE MOSTRE ITINERANTI

Le mostre itineranti sono un mezzo per avvicinare la gente ai minerali.

Seguendo il principio che quando la montagna non va a Maometto, sia Maometto ad andare alla montagna, il G.M.P.V. si rende disponibile, qualora amministrazioni comunali od enti locali lo richiedano, per realizzare in loco esposizioni mineralogiche a scopo divulgativo.

Di solito i campioni (buona parte prelevati dalle collezioni domestiche), in tali occasioni, vengono sistemati in appositi locali, posti in bella mostra e gli espositori forniscono ai visitatori le informazioni richieste che possono essere le più svariate e schokkanti ("quale utensile si usa per fare la punta ai quarzi?", "a quale profondità del mare si pescano i minerali?", ecc.).

Tali mostre, per la loro genuinità, danno occasione di simpatici incontri (come quel vecchietto che innamoratosi dei minerali voleva a tutti i costi acquistarne, dando fondo ai risparmi; arrivò di corsa la di lui signora che preso energicamente sotto braccio gli fece concludere la visita a passo da bersagliere, guidandolo con ferrea determinazione verso l'uscita), e sempre danno motivi di disinteressati contatti umani, cosa non trascurabile, coi tempi che corrono.

P.B.

VITA DEL GRUPPOMostre Itineranti

Sono state effettuate le seguenti mostre itineranti:

a PIOSSASCO - l'8 maggio scorso con notevole successo. E' stata attribuita al G.M.P.V. una simpatica attestazione di partecipazione.

a LUSERNA S. GIOVANNI - in data 9-10 luglio scorsi. Soddisfazione per gli organizzatori, visto l'interesse che la mostra ha suscitato presso la cittadinanza, soddisfazione anche per gli espositori ovviamente. Il G.M.P.V. si è visto consegnare, quale riconoscimento, una artistica coppa della locale sezione AVIS ed una targa dell'International Police Association.

a BRICHERASIO - in data 18 settembre scorso. La manifestazione è stata inquadrata nelle attività della Pro-loco, in occasione della Festa dell'Uva.

TERZA MANIFESTAZIONE DI BORSA E SCAMBIO A PINEROLO

Grosso successo della terza manifestazione di borsa e scambio di minerali, svoltasi a Pinerolo il 27 e 28 agosto scorsi nei locali della Fenulli, ottimamente sistemati dal Comune.

A prescindere dal numero degli espositori (oltre 50 circa 100 metri di esposizione), dal volume degli scambi, dai pezzi esposti, una piacevole sorpresa è stata "l'aggancio" col pubblico che con la sua massiccia affluenza ha caratterizzato le due programmate giornate di apertura.

Tale affluenza ha consigliato la prosecuzione (sia pure in via eccezionale e forma ridotta) della manifestazione per una ulteriore mezza giornata.

Nonostante ciò si è convinti che non tutti coloro che lo volevano, abbiano potuto avvicinarsi ai tavoli, impressionati dalla calca.

Questo approccio tra grosso pubblico e mondo dei minerali è stato senz'altro la nota più saliente delle giornate, approccio non limitato alla pura curiosità, ma a visibile interesse.

Soddisfazione ovviamente per gli espositori, oltre che per gli organizzatori.

Come già detto in altra parte del notiziario, si calcola in oltre 5.000 il numero delle persone che hanno visitato la mostra e tra queste gradite (anche se apparentemente frastornate) le massime autorità cittadine.

GITA A MILANO

Domenica 30 ottobre scorso si è svolta, secondo programma, la visita al Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Definire interessante tale visita, a giudizio dei partecipanti è insufficiente.

Notevole il materiale esposto (impressionante la serie delle fosgeniti, autentici pezzi da "Museo"), unica osservazione la scarsa rappresentazione delle nostre vallate.

Si sono notati un paio di campioni di granato di Comba Robert e Pian Paris, oltre ai talchi della Val Chisone.

Nell'occasione è stato possibile incontrare il Prof. Vincenzo DEMICHELE, conservatore delle sezioni mineralogica e petrografica del museo (chi si aspettava di trovarsi di fronte ad un canuto vegliardo è rimasto schokkato, non pensando che il Prof. DEMICHELE potesse essere un giovane).

Sempre DEMICHELE ha donato al G.M.P.V. alcune interessanti pubblicazioni che sono disponibili per i soci presso la biblioteca della sede.

Di notevole interesse si è dimostrata anche la visita alle restanti sezioni del museo (in particolare quella paleontologica e dei parchi naturali).

Nella stessa giornata è stato possibile visitare la collezione di Pio Mariani nella Torre dei Palagi a Desio.

Anche questa è stata occasione per "lustrarci" gli occhi.

Tanto ben di Dio non si pensava neanche potesse esistere (quarzi a dimensione "uomo", granati grossi come noci, cristalli di azzurriti lunghi una spanna e così via).

Guida nella visita è stato lo stesso Pio Mariani, uomo di indiscutibile personalità e carica umana.

* * *

CENA DEL GRUPPO

Il 5 novembre scorso presso la Trattoria "La Ciaulina" di Inverso Porte è stata consumata la cena del gruppo, sapientemente organizzata dal Consigliere, CARELLO Silvano.

La riunione conviviale ha avuto ottimo successo.

I partecipanti hanno attaccato trote ed agnolotti con lo stesso slancio con cui si attaccano granati e vesuviane.

INCONTRO COL GEOLOGO Prof. MAURINO

Sabato 12 novembre scorso, in sede il Prof. Mauro MAURINO di PEROSA ARGENTINA, autore tra l'altro di un poderoso studio geologico sulla zona Orsiera-Rocciavrè-Cristalliera, ha sviluppato in un incontro coi soci e simpatizzanti del G.M.P.V. il tema appunto "la Cristalliera nei suoi aspetti geologici".

I numerosi presenti hanno potuto seguire così in poche ore le vicende subite dalle nostre montagne nel corso di decine di milioni di anni.

Grande merito del Prof. Maurino, quello di aver saputo esporre in forma oltremodo chiara e comprensibile concetti molto complessi; ci auguriamo di poter continuare a contare sulla sua collaborazione.

=.=.=.=

IL GIALLO DELLA PIRITE DI ABBADIA ALPINA DI PINEROLO

Curioso ritrovamento quello effettuato da CARELLO Silvano. In un prato (si proprio un prato) della zona di Abbadia Alpina è stata reperita pirite in superficie. I cristalli, per lo più di alcuni millimetri si presentano in abito cubico frammentati a ghiaia, sabbia e sovente inglobati nel talco.

Molti interrogativi sulla provenienza del minerale sono stati posti (alluvione antica?, recente? riporto?).

Il giallo della pirite di Abbadia Alpina di Pinerolo permane.

PURTROPPO E' ACCADUTO

Mesi fa, alcuni soci del G.M.P.V. hanno 'pescato' sulle pendici del Rocciavrè alcuni individui non identificati che stavano armeggiando esplosivo alla ricerca di minerali.

Il deciso intervento dei nostri ha impedito alle inqualificabili persone di attuare le loro intenzioni.

Francamente era impensabile che si potesse giungere a tanto. Quando la ricerca dei minerali sfocia nel reato, nell'attentato alla altrui e propria incolumità, nel violento ed egoistico saccheggio del patrimonio naturalistico è chiaro che siamo fuori strada. Speriamo che l'episodio non abbia a ripetersi.

PARCO ORSIERA ROCCIAVRE'

Fa molto parlare di sè in questi tempi l'istituendo Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè ad iniziativa della Regione Piemonte.

E' in discussione la regolamentazione delle attività che saranno consentite nell'ambito di detto Parco il chè avrà sicuramente riflessi sulla possibilità o meno o entro quali limiti della ricerca dei minerali.

N u o v i S o c i
.....

ANIELLO Errico	Via Roma 9	Luserna S.Giov.
BERA Davide	Via Roma 12	Luserna S.Giov.
BENEDETTO Luca	Via Roma 10	Luserna S.Giov.
BAROTTO Mario	Via M. Bravo 13	Pinerolo
GIACHERO Adelio	Via Cavour 12	Luserna S.Giov.
MARTIN Andrea	Statale Sestriere	Mentoulles (Fr. Chambons)
IUVENAL Pierino	Via Tirasegno 11	Pinerolo
PONS Elena	Via Chiappero 23	Pinerolo
PERROT Alessandro	Via Trento 10	Fenestrelle
PESSANA Luca	Via S. Maria 6	Pieve di Scalenghe
PRINZIVALLI Giuseppe	Via Roma 9	Luserna S.Giov.
SAVIETTO Gino	Via Città di Beloit 1	Pinerolo
VALLOTTI Mario	Via Città di Gap,1	Pinerolo
CAPACCHIONE Umberto	Via Plochiù 27	Cavour
TETTAMANTI Dario	Via Regis 6	Pinerolo
TRAVERS Marco	Str. Briolera, 5	Luserna S.Giov.
AUDISIO Giovanni	Via Balvardi Superiori	Vigone
SALARI Wilma	Via Barge 2	Cavour
MALANOT Adriano	Via Gianavello 21/7	Luserna S.Giov.

Questa pubblicazione esce con la gentile collaborazione dell'

AGENZIA VIAGGI

LUSTURISMO

10064 Pinerolo - Corso Torino, 24
Tel. (0121) - 22.809

Biglietti autolinee

Biglietti ferroviari per tutta Europa

**Biglietti aerei e navali
per tutto il mondo**

**Prenotazione posti e cuccette sui treni,
ristoranti e camere d'albergo**

Crociere

Ingressi spettacoli

Documenti per passaporti

Noleggi auto e pullman

**Informazioni turistiche,
orari e cartine**

**per viaggi individuali e di gruppo,
senza alcun aumento di prezzo**